

A Palermo

GAVINO ANGIUS

Se ne parla poco, pochissimo. Eppure ormai da molti mesi importanti regioni italiane sono in crisi, e grandi comuni italiani vivono situazioni di autentico marasma amministrativo e politico.

In Lombardia, che è la più grande e ricca regione italiana, c'è una crisi del governo regionale che appare insolubile. I socialisti hanno chiesto di togliere di mezzo il presidente della regione che è dc e i democristiani hanno risposto di no.

D'altra parte in alcuni grandi comuni italiani - parliamo di Roma, di Torino, di Genova, ma l'elenco potrebbe essere più lungo - ormai da mesi e mesi le giunte sono dilaniate da lotte interne paralizzanti, senza che si compiano le scelte necessarie e urgenti per il governo di quelle città.

Ma in queste stesse realtà il Pci ha avanzato proposte programmatiche e di governo, chiare, semplici, realizzabili da qui al 1990, per affrontare subito queste crisi e risolverle.

Perché il Pci non prenda atto del loro fallimento politico e amministrativo? Perché anziché cercare spazi di potere in concorrenza con la Dc, il Pci si pone in alternativa ad essa?

Veniamo ora al comune di Palermo. Se ne parla molto, moltissimo. L'esperienza della giunta di pentacolori ha costituito una rottura con un fangoso passato, ed è nata, è bene ricordarlo, senza partecipazione. Quella esperienza è giunta ormai a esaurimento.

Ora si tratta in quel comune, di aprire una fase politica e amministrativa nuova e di dare una nuova giunta a quella città, che su basi politiche e programmatiche ben definite affronti in termini progettuali e di governo la gravissima situazione palermitana.

La Dc e il Psi sono ad un banco di prova. A Palermo bisogna unire le forze migliori nel governo della città ma anche nella società. Ogni forza democratica a Palermo - dalla Dc, al Psi, ai no stessi - dovrebbe liberarsi per un momento dalle vincolanti politiche nazionali.

COMMENTI

Riuscirà Schimberni a salvare le Ferrovie? Sarà un manager autonomo o diretto dai partiti? Difenderà il pubblico o correrà verso il privato?

Lo schimbernismo su rotaia

Aria di rottura nell'industria e nei servizi di Stato. Al tramonto l'era dei professori (Prodi e Reviglio) adesso arrivano i supermanager. Nel caso di Schimberni alle Fs è più corretto parlare di imprenditore corsaro. Anche i dirigenti pubblici cominceranno a rischiare in proprio come nell'impresa privata.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Già è scoppiato il caso politico. I repubblicani, bruciati da dc e socialisti che hanno deciso di chiamare in ferrovia l'ex presidente della Montedison nelle segrete stanze delle rispettive segreterie, mettono le mani avanti.

Cronache di Palazzo, naturalmente. Che vanno però ricordate per capire che cosa sta succedendo in settori decisivi dell'industria e dei servizi di Stato. Tanti gli applausi per l'arrivo del manager. Ma anche alcuni interrogativi: il treno, per esempio, è solo un prodotto da vendere o anche un servizio diffuso da rendere?

Sono lontane le polemiche romitane contro lo Stato mangione e inefficiente, i partiti ridotti ad apparati corporativi. La linea è quella di unire gli sforzi per rendere i servizi di Stato, e la libera concorrenza tra imprese con pari dignità, pubbliche o private che siano.

Il testo del discorso che Jenninger ha pronunciato al Bundestag, che è stato all'origine delle sue dimissioni e di un terremoto politico, è interessante e stimolante. Dico subito, però, che non mi sento di aver inviato al rabbino capo in Italia e all'Unione delle Comunità israelitiche italiane dei messaggi di solidarietà.

Gli elementi di grande rilievo vanno ricercati nell'angoscioso e reiterato interrogativo sulle ragioni che resero possibile l'avvento del nazismo, sul consenso di cui Hitler godette indubbiamente, e del silenzio con cui una maggioranza dei tedeschi accolse il progressivo restringersi delle libertà, le leggi razziali, la discriminazione in particolare contro ebrei e comunisti.



Antonio Pollio Salimbeni

talismo nazionale su più punti di comando contro la dipendenza dalla corte di Agnelli e Cuccia. Quando sopravvenne Gardini, pur di non cedere, pilotò il gruppo chimico in una strategia di azzardate acquisizioni aumentando la voragine dei debiti.

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA La lezione del caso Jenninger

molto in ombra, dice anche dell'altro. Mi riferisco al modo in cui è descritta la «marcia trionfale», fra il '33 e il '38, di Hitler. L'obiettivo sacrosanto di spiegarsi storicamente - materialisticamente, diremmo noi - questa «marcia» non può portare però ad alcun giustificazionismo storico.

Intervento Solo per ingenuità non ho firmato quella legge contro le armi

MARIA FIDA MORO

Le ragioni della speranza, che sono in definitiva le stesse dell'amore e della vita, trovano fondamento nel cuore dell'uomo e proprio per questo non hanno mai bisogno di giustificazioni razionali o di comodo.

Tutti coloro che dicono di sostenere i valori della vita dovrebbero favorire della pace ed i cristiani dovrebbero dare l'esempio, perché credono alla pace perfetta e piena di felicità come destino per tutti gli uomini.

«Usciti dalla guerra, andiamo ora faticosamente costruendo la pace. Se la guerra è finita la pace veramente non c'è ancora, non tanto perché essa non sia stata finora giuridicamente consacrata nei trattati quanto perché non l'abbiamo ancora abbastanza, non la vogliamo con un impegno deciso ed inderogabile di tutta la nostra vita».

Lo spirito della pace (scriveva Aldo Moro nel 1945) è spirito di lotta e di conquista. L'annuncio evangelico, stesso com'è a rasserenare, equilibrare, pacificare può essere tuttavia una dichiarazione di guerra per la straordinaria necessità, nella condizione umana, di conquistare il bene nel quale riposare con una fatica senza interruzione.

«L» equilibrio, pacificare può essere tuttavia una dichiarazione di guerra per la straordinaria necessità, nella condizione umana, di conquistare il bene nel quale riposare con una fatica senza interruzione.

«Usciti dalla guerra, andiamo ora faticosamente costruendo la pace. Se la guerra è finita la pace veramente non c'è ancora, non tanto perché essa non sia stata finora giuridicamente consacrata nei trattati quanto perché non l'abbiamo ancora abbastanza, non la vogliamo con un impegno deciso ed inderogabile di tutta la nostra vita».

senatrice della Dc

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma